

N

inni Panzera s'è ammalato di cinema molto presto, si direbbe sin da piccolo. Gli luccicano ancora gli occhi quando lo racconta. Avrebbe dovuto fare l'avvocato, aveva già cominciato, dice davanti a un tè una mattina troppo calda, «ma mi sentivo qualcosa qui, allo stomaco...». Per fortuna è andata diversamente ed è riuscito a vivere per oltre 35 anni al Festival di Taormina seminasco tra i mattoni del teatro antico per vedere l'effetto che faceva sul palco, incontrando praticamente tutti i più grandi. Non solo della cara vecchia pellicola, ma anche del teatro e della musica. E siccome non sa stare mai fermo da tempo s'è buttato a capofitto in una nuova avventura per riaprire i battenti mai chiusi della sua «insana» passione, con il Messina Opera Film Festival.

Ninni, quali sono le novità principali di quest'anno per il Messina Opera Film Festival, che già si è consolidato parecchio anche nei circuiti internazionali?

«Il calendario, a tre mesi circa dall'evento, è già praticamente chiuso. Occorre programmare con molto anticipo per essere pronti con dati, notizie e informazioni per la partecipazione ai vari bandi. Lo schema seguirà quello degli ultimi due anni. Cinema di ieri e contemporaneo, retrospettive, film muti musicati dal vivo, concorso internazionale cortometraggi, masterclass con vari ospiti, presentazioni di libri. Il rapporto dunque tra cinema e opera lirica esplorato a 360 gradi. Si tratta dell'unico festival cinematografico in Italia e in Europa ad occuparsi di questo particolare rapporto. Questa unicità sta portando a dei risultati significativi. Da gennaio siamo stati ammessi al Music Film Festival Network, una rete europea di festival cinematografici musicali costituito da 14 manifestazioni di capitali e varie città europee. Il MOFF è il quindicesimo festival. A Messina saranno presenti per organizzare un incontro sul valore promozionale del Network. Questo è il fiore all'occhiello della stagione».

Ci parli di qualche chicca cui tieni particolarmente?

«L'evento speciale di quest'anno è dedicato ad un genio visionario che ha realizzato quattro produzioni liriche in diretta televisiva. Sovvertendo e mescolando le nozioni di cinema, opera e televisione e, direi in generale, le regole dello spettacolo. Un omaggio ad Andrea Andermann, alla sua straordinaria visione, alla trasformazione di un'opera lirica in un film in diretta, senza il filtro del montaggio. In un mondo in cui le dirette Facebook sembrano avere rivoluzionato l'idea di comunicazione, lui trent'anni fa ha reso possibile l'impossibile. Presenteremo il dettaglio del programma durante la prossima Festa del Cinema di Roma in ottobre».

La grande opera lirica e il cinema, come ti è venuta l'idea di accostarli in un festival, da dove nasce tutto?

«Inventare un festival è veramente una cosa direi impossibile. Quando ho deciso di riprendere il Messina Film Festival ideato nel 1995 e durato fino al 2001 ho capito che



«Il mio cinema, lo specchio per capire il mondo...»

L'intervista

Ricordi e progetti di Ninni Panzera, per oltre 35 anni segretario generale di Taormina Arte e oggi impegnato con il Messina Film Opera Festival

Nuccio Anselmo

era assolutamente necessario individuare una proposta che fosse fortemente originale. Per caso mi ero imbattuto in una ricerca sul cinema dedicato a Bellini e ho scoperto un universo cinematografico legato all'opera lirica. Riscontrando subito una originalità assoluta ed una unicità che ha posto subito il festival in una posizione privilegiata rispetto alle migliaia di festival generalisti e senza identità precisa. E certamente un plauso lo devo fare alle istituzioni che sostengono il Festival. Il Teatro di Messina, il Comune di Messina attraverso la sua Fondazione, l'assessorato regionale al Turismo, il Conservatorio Corelli e il ministero della Cultura. Una rara unanimità di apprezzamento e di sostegno di cui sono particolarmente grato. Il mio sogno, tra qualche anno, è quello di consegnare la manifestazione assestata con una propria visibilità, ad un ente o ad una specifica organizzazione, che possa continuare a dare alla città un proprio festival fortemente identificativo. È un sogno?».

Speriamo di no... ma cos'è il cinema per te, visto che ci vivi dentro praticamente da sempre, una grande illusione o la nostra realtà aumentata?

«Se ripenso al senso di magia provato la prima volta che da bambino sono andato al cinema con mio padre! La meraviglia assoluta. Aperta la tenda in quel mondo oscurato si muovevano persone sullo schermo, western, guerre, comici... insomma un universo. Da allora non ho mai smesso di andare al cinema, frequentarlo e viverlo da pro-

tagonista anche in varie fasi della sua organizzazione. Produttore, esercente, organizzatore di festival e di premi... insomma una grande bellezza che ha accompagnato la mia vita. Ma non l'ho mai considerato un luogo di evasione, ma uno strumento soprattutto di introspezione, un mezzo per capire ancora di più il mondo in cui viviamo. Un approccio pragmatico che non esclude però il romanticismo di certe scene che ti rimangono incollate addosso per sempre. Nuovo Cinema Paradiso, Paris-Texas, Fitzcarraldo, Una storia vera e Zabriskie Point sono i film della vita. Si dice così...».

Non sai stare lontano dalle tue locandine cinematografiche, dici la verità?

«Sono un collezionista, è vero. Mi piace il cinema e tutti i suoi strumenti pubblicitari. Ho una collezione importante di manifesti e altri materiali. Su Giuseppe Tornatore e i suoi film ho tutto, ho curato due mostre internazionali su Nuovo Cinema Paradiso a Los Angeles e Seul, materiali importanti sul cinema dedicato a Vincenzo Bellini e infine i manifesti con una stupenda Taormina in primo piano con i film girati nella cittadina ionica. Spero di potere entro breve tempo trasformare questa passione personale in qualcosa di stabile e fruibile da tutti».

Visto che siamo in tema di confidenze, ti devo chiedere se per caso non pensi di dare in qualche modo seguito a quella meravigliosa esperienza della Saletta Milani, dove si respirava quasi la pellicola direi, con le proiezioni di capolavori ma anche di tanto altro che non trovava spazio nei ci-

«L'interminabile standing ovation a Taormina tributata a Michelangelo Antonioni premiato da Bertolucci...»

Ninni Panzera 71 anni, avvocato, per oltre 35 anni è stato il segretario generale di Taormina Arte

nema tradizionali...

«L'esperienza della Saletta Milani è qualcosa di assolutamente straordinario che ho vissuto. Un piccolo luogo di solo cinquanta posti che in quindici anni ha regalato a me e alla città una quantità di bellezza difficile da contenere e da raccontare. Una esperienza unica, fatta di idee, passione, amicizia e cinema d'Autore. Non posso non ricordare che in quella Saletta sono passati mostri sacri del cinema, Werner Herzog, Peter Greenaway, Edgar Reitz, Giuseppe Tornatore ha costruito una leggenda sul suo Nuovo Cinema Paradiso, e poi centinaia di film che hanno lasciato un'impronta indelebile nella vita di tanti e nella piccola grande storia di Messina. È esaurita quella esperienza e non è facile riproporla, e oggi anche qui voglio ricordare due «pezzi forti» di quel luogo, Emi Mammoliti e Fano Coco, due amici che non ci sono più ma che restano scolpiti nella memoria mia e di quelli che hanno apprezzato la loro attività. Tocca adesso ai più giovani riuscire a trasformare una passione in una utopia. Questo è stata la Saletta Milani».

E la lunga stagione di Taormina Arte, con il suo grande Festival, gli ospiti, che hai vissuto per anni in prima persona, chissà quanti ricordi avrai... te ne sollecito solo uno: quando in quella terrazza, un pomeriggio, c'erano insieme Sordi, Gassman, Tognazzi, Manfredi e Monica Vitti...

«Taormina Arte è una delle pagine più gloriose della mia vita professionale, una struttura a cui ho dedicato tutta la mia energia, con risultati straordinari anche quando è stato necessario gestire una lunga crisi. I momenti indimenticabili sono veramente tanti e occorrerebbe tanto tempo e spazio per raccontare trentacinque anni. Sinopoli, Bejart, Lavia, Albertazzi, Mehta, Bausch e potrei continuare all'infinito. Per ognuno un ricordo, un aneddoto. Ma per un cinefilo indubbiamente il ritrovarsi sul palcoscenico i cinque grandi della commedia all'italiana è stato un'affascinante colpo di vita, un ricordo di smisurata grandezza che porterò per sempre nella memoria. E aggiungo anche l'interminabile standing ovation che un Teatro Antico gremito fino all'inverosimile ha tributato a Michelangelo Antonioni premiato da Bernardo Bertolucci. Ma Taormina Arte mi ha spalancato altri mondi. La musica, i grandi direttori, ho incrociato Wolfgang Sawallisch, Riccardo Muti, Zubin Mehta, Leonard Bernstein e Claudio Abbado... quando l'ho incontrato a Ferrara per proporgli la direzione artistica della sezione musica dopo Giuseppe Sinopoli... ma su tutti il rapporto proprio con Sinopoli. Tanti concerti e due opere che rimarranno indelebilmente scolpite nella storia della musica. Un amico sincero la cui grandezza professionale e umana non aveva riscontri. Ho cercato con il Sinopoli Festival di continuare a tenere accesa la luce su questo grande direttore... ma dopo cinque edizioni mi son dovuto arrendere! E nella sezione teatro i grandi testi con Gabriele Lavia, un gigante del teatro con il quale abbiamo firmato grandi produzioni e scritto momenti indimenticabili. Un vizzo conclusivo... uscivo qualche minuto prima dal teatro e mi posizionavo davanti al Palazzo dei Congressi per vedere sfilare una marea umana di spettatori... e il mio cuore si riempiva d'orgoglio...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA